

re precisare che la distribuzione secondo la regione di nascita ha un valore limitato perché non tiene presente il fatto che i dipendenti nati fuori Torino, ma venuti a Torino ancora bambini, non possono venire assimilati ai dipendenti immigrati in età lavorativa con lo scopo specifico di trovare un lavoro. Se si sottraggono quindi alle cifre sopra riportate i dipendenti Fiat nati fuori Torino e insediatisi a Torino prima di aver compiuto i quindici anni, si ottiene una proiezione più fedele alle dimensioni effettive del flusso immigratorio per motivi di lavoro (si veda la *tabella 10*).

TABELLA 10
*Distribuzione degli intervistati immigrati dopo i quindici anni
secondo le regioni di provenienza*

Regioni di provenienza	Numero	%
Piemonte	39	41,1
Liguria, Lombardia, Emilia	3	3,1
Italia Centrale	5	5,3
Veneto	16	16,9
Italia Meridionale	19	20,0
Sicilia, Sardegna	11	11,6
Altro	2	2,0
Totale	95	100,0

Sul totale dei dipendenti Fiat compresi nel nostro campione, gli immigrati a Torino dopo i quindici anni di età ammontano a 95, pari al 41,3%. Questa percentuale è superiore a quella analoga che si riscontra nel campione estratto dalle quattro aziende di controllo (35%), ma la differenza tra le due percentuali non è statisticamente significativa; non si può quindi inferire che la politica di assunzione di forza lavoro immigrata sia più sviluppata alla Fiat che nelle altre aziende esaminate.

Indipendentemente da questa distinzione, comunque, i dati emersi indicano che la diversa origine geografica delle maestranze si associa nettamente alla diversa condizione lavorativa all'interno del complesso Fiat. Se i vari gruppi di lavoratori, distinti secondo la regione di nascita, si distribuiscono secondo le categorie contrattuali, risulta che la percentuale dei nati nelle regioni